

Val Chiusella

moto e turismo

Viaggio per l'antica valle

Alto Piemonte, una moto e la voglia di esplorare zone del nostro Paese ricche di storia e di panorami che stimolano pensieri sul Far West, sull'antica Roma, sui fantasmi...

Testo e foto di Primo Montagna ed Eleonora Cerruti



NELLE ALPI GRAIE, a pochi chilometri dal casello di Ivrea, si apre una valle che in un breve percorso offre in piccolo tutte le caratteristiche delle più belle valli dell'arco alpino: declivi morenici coltivati a vigneto, laghi, torrenti, prati, boschi e colline.

La Val Chiusella, che trae il suo nome dall'omonimo torrente che la percorre in tutto il suo territorio, è delimitata a nord-est dalla Valle della Dora Baltea, a sud-ovest dalla Val Soana e a nord dalla valle di Champorcher: un percorso ideale per un weekend in moto, ove si può entrare benissimo in simbiosi con la natura ma, allo stesso tempo, ci si può divertire su curve e tornanti, in un tragitto unico che, visto da dietro la visiera, regala forti emozioni e risveglia l'animo.

È facile perdersi con lo sguardo nei panorami suggestivi offerti dalla Val Chiusella, dove il tempo sembra si sia fermato e dove il turismo di massa non ha ancora stravolto la quieta routine e la calda ospitalità dei suoi abitanti.

Partendo dal bacino artificiale che raccoglie le acque del torrente Chiusella, andando verso la sorgente incrociamo per primo Vistrorio, insediamento urbano che, ai tempi della colonizzazione romana, costituiva il più importante punto di passaggio tra le due rive del torrente - ancora oggi sono ben visibili i resti dell'antico ponte Romano. Parcheggiata la moto per raggiungerlo, facciamo quattro passi lungo un sentiero attorniato da prati verdi ed alberi a basso fusto, fino ad arrivare alla cappella settecentesca di San Rocco e S.Marco, con di fronte i resti del ponte romano in pietra.



Riprendiamo. Attraversiamo Alice Superiore e proseguiamo in direzione Meugliano, dove visitiamo il lago: residuo dell'era glaciale, a 750 m di quota, contornato da larici, conifere, abeti rossi (con la strada d'accesso affiancata da un piccolo stagno popolato da anatre selvatiche), il lago di Meugliano è una delle mete più frequentate dai pescatori, e passeggiando lungo le sue rive sentirete il tipico profumo del sottobosco, vedendo le montagne riflettersi nell'acqua.

Saliamo ancora fino a raggiungere Brosso, un paese caratterizzato da interessanti esempi di architettura spontanea: tetti in lose (pietra), ballatoi lignei, archi a tutto sesto o a sesto ribassato. A ridosso del Monte Gregorio (1953 metri) si apprezza il bel campanile appartenente al complesso della canonica, ma l'edificio monumentale più significativo è comunque la chiesa di San Michele Arcangelo, eretta in forme pre-romaniche nel IX secolo e trasformata in stile gotico nel XVI secolo.

Il fantasma della miniera

STORIA E BUONA CUCINA

Le prime notizie riguardanti Brosso risalgono al XII secolo, quando questo Paese risulta proprietà dei conti di Castellamonte. Nel 1244 vengono citate per la prima volta le miniere di Brosso: sin dal Medioevo l'economia brossese è segnata dallo sfruttamento di ricchi filoni di ferro, che generano un'intensa attività di estrazione e trattamento. Il minerale estratto viene fatto macerare in laghetti, frantumato con pestelli idraulici, arrostito in appositi forni e quindi, attraverso il basso fuoco, si ottengono masselli di ferro. Tutto questo si può vedere lungo la mulattiera selciata di accesso delle miniere nel valone del torrente Assa; superata una cascata di circa 40 metri si possono apprezzare i resti delle antiche fornaci. Si stima che nel passato siano stati scavati complessivamente circa 180 chilometri di gallerie.

A Brosso (dove in passato hanno soggiornato in cerca di pace e salute alcuni personaggi famosi, quali Eleonora Duse, Giovanni Verga e Antonio Fogazzaro) ci fermiamo a pranzare nella trattoria del Paese, dove assaporiamo alcuni dei prodotti tipici: i formaggi (tume, i salignum, i tomini freschi o stagionati), la polenta taragna con toma e burro fuso e piatti a base di funghi.

Dopo il pasto ci buttiamo sulle ben asfaltate strade panoramiche che collegano un paese all'altro, giungendo così a Vico Canavese. All'ingresso si apre l'ampia piazza fiancheggiata da edifici ottocenteschi risalenti al primo manifestarsi del turismo torinese in valle. Le strette vie del centro sono quasi interamente pavimentate con cubetti di diopsite provenienti dalla cava a monte dell'abitato, mentre in vari punti si aprono negli edifici brevi sottopassi con volte e botte chiamati "vultun". Unita alla piazza da una breve scalinata ombreggiata, vi è la parrocchiale di S. Giovanni Battista, interamente ricostruita nel Seicento e con la facciata affrescata in epoca più recente.

È domenica, ma lungo la strada incrociamo comunque gente affacciata nella sistemazione dei campi o nel taglio del fieno, diffondendone nell'aria il caratteristico profumo. Il rombo del nostro motore turba l'armonia della natura e le mucche lungo i pascoli si voltano a muggire verso di noi come per protesta.

Lasciato Vico, passando per Drusacco raggiungiamo Traversella dove, all'ingresso del paese, una scritta in tedesco ricorda le fucilazioni e l'incendio subiti nel 1944. Il Paese è caratterizzato da abitazioni settecentesche, tra le quali spicca una casa d'angolo in pietra con archi canavesani, vicino alla quale c'è l'albergo dove sostiamo.

Davanti alla chiesa di San Michele Arcangelo, a Brosso, si gode un'eccezionale apertura panoramica sulla piana sottostante, meglio conosciuta come il "balcone del Canavese". Siamo fortunati, è una giornata limpida e ai nostri occhi appaiono, come in una splendida cartolina, il lago di Viverone, Ivrea e l'imbocco della Val D'Aosta.



LE MINIERE DI TRAVERSILLA

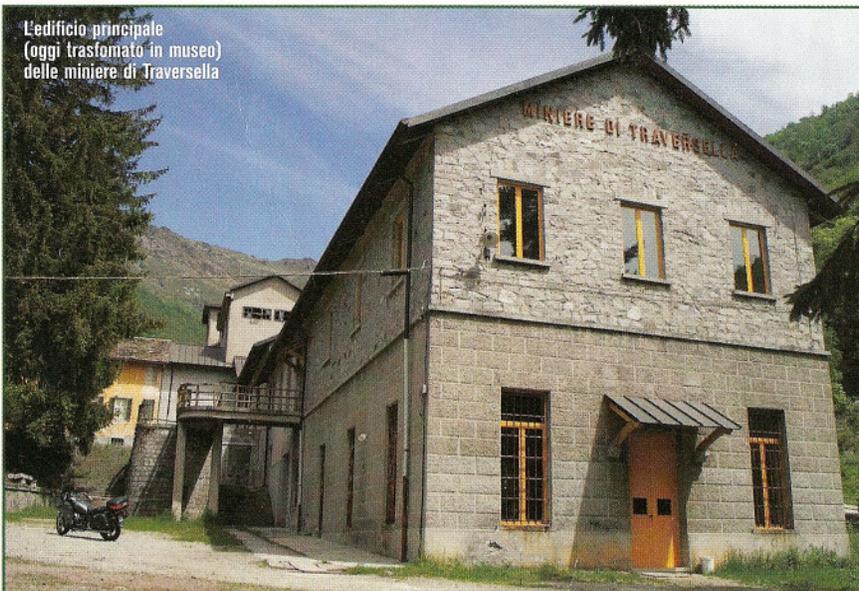
L'indomani mattina, dopo un'abbondante colazione, ci dirigiamo verso le miniere di Traversella, la cui zona d'accesso è a sinistra del Rio Bresella, alle pendici del Monte Betogne. I volontari del gruppo Mineralogico Valchiusella, che ne curano il restauro, permettono di effettuarne (su prenotazione) la visita e ne raccontano la storia. A Traversella si estrae sin dal medioevo ferro di ottima qualità, contenente tungsteno, che trova impiego per utensili da taglio e forniture militari; la produzione raggiunge i suoi massimi storici durante gli anni Venti dell'ottocento, trainando l'economia dell'intera valle che però, con la fine del secolo scorso, inizia un lento declino terminato con la chiusura delle miniere nel 1971. I racconti della guida mi fanno immaginare questa vallata come il vecchio West... Ed eccoci alla fine

della visita guidata al museo dei minerali e degli strumenti di lavoro donati dalla Fiat (ultima proprietaria), ove ritroviamo anche un minerale proveniente dalla collezione privata di Quintino Sella, che una volta aveva lavorato qui.

Nei dintorni partono diversi sentieri per camminate panoramiche, e quello che ci colpisce di più è il Sentiero delle Anime, un percorso auto guidato che da Traversella sale al disopra di due borgate, lungo il versante sinistro della vallata principale. Varie incisioni costellano il tracciato e spiccano tra tutte le due cruciformi "Roc dij Crus" e "Pian dij Crus", che avrebbero significato votivo: per questo si dice che sul sentiero transitino le anime dei morti.

A fine valle troviamo il paese più caratteristico, al termine della strada carrozzabile. Si tratta della borgata alpina di Fondo Valchiusella, le cui case in pietra

L'edificio principale (oggi trasformato in museo) delle miniere di Traversella



Val Chiusella

hanno esclusivamente tetti in lose e si trovano nella parte sinistra del Chiusella; vi si accede esclusivamente attraverso un ponte pedonale del 1727 in pietra: la veduta d'insieme è di grande suggestione, per la notevole integrità edilizia in armonia con l'ambiente circostante. Sulla parte destra del ponte invece rimangono la ex-parrocchiale, il cimitero e il vecchio municipio, da dove parte una mulattiera che porta alla bella cascata del torrente Ribordone, lungo la quale troviamo i resti di vecchi alpeggi.

Tutta la zona è ricca di vegetazione: ovunque abeti bianchi, narcisi bianchi e rododendri che, con la loro fioritura, colorano la valle e i campi.

Poco prima di arrivare a Fondo, a sinistra, si diparte la strada che sale agli impianti sciistici del Palit; da qui, con una seggiovia, si raggiunge un'eccellente zona panoramica a quota 1718 metri.

Sempre nei luoghi limitrofi al cartello che indica il Palit, nonostante il degrado attuale merita senz'altro una visita la Borgata di Cantoncello, perché costituisce un valido esempio di borgo alpino settecentesco interamente costruito con pietra locale. Gli abitanti del luogo hanno soprannominato questo luogo "soffio" in quanto, inspiegabilmente e all'improvviso, dai muri delle case fuoriescono getti di aria fredda. Questo ha alimentato numerose leggende locali con storie di fantasmi. Sarà per questo che il paese è disabitato?

Inizia il tramonto, vorremmo ritornare al "balcone del Canavese" per vedere la vallata all'imbrunire; ma non vogliamo nemmeno perdere l'occasione di scendere ad Ivrea ad assaggiare la torta

900, una fantastica torta di cioccolato brevetto esclusivo di una pasticceria che non possiamo citare per non fare pubblicità. Allora andiamo, ma torneremo per una delle fantastiche feste che organizzano in questa misteriosa vallata.



L'ingresso alle miniere



Il fantasma della miniera

INFORMAZIONI UTILI

Chilometraggio complessivo: circa 80 km

Periodo consigliato: da primavera ad autunno

Dove mangiare: Albergo Ristorante "Le miniere", Piazza Martiri 10080, Traversella (TO). Tel.: 0125-749005; trattoria Monte Gregorio, Piazza Scolpis, Broso (TO). Tel.: 0125-74358; trattoria del ponte, Fondo Valchiusella (Traversella, TO). Tel.: 0125-649124

Dove dormire: albergo Ristorante "Le miniere", Piazza Martiri 10080, Traversella (TO). Tel.: 0125-749005; albergo L'incontro, Meugliano (TO, sulle rive del lago) 0125-74594; bed & breakfast "La Traleua", Loc. Oltre l'acqua - Traversella (TO), Tel.: 0125-749087

Internet: www.gmv.traversella.com - www.canavese-vallilanzo.it - www.campingchiara.com

Festa caratteristica: Carnevale in valle. Viene festeggiato ogni domenica in un paese differente per la durata complessiva di un mese.



Una vista della vallata (questa immagine).

Da Fondo (foto a sinistra, col ponte in pietra), partono numerose camminate che si snodano nella zona più bella della Val Chiusella. A due passi dal ponte c'è una trattoria che vi consigliamo (vedere informazioni nel riquadro); meglio prenotare.

La nostra moto è una Moto Guzzi California III (1991), con 140.000 km all'attivo e nessun problema d'età. Con lei abbiamo girato tutta l'Europa e siamo stati in Russia, a Capo Nord e in Islanda. È Euro-0 e presto saremo costretti a... tenerla nel salotto.

Primo ed Eleonora

